

Tamponi ai bambini Le code si allungano

La denuncia del sindacato medici Anaa: "I pediatri non li visitano e preferiscono inviarli agli hot spot scolastici, chiusi nel weekend"

Le code si allungano ogni giorno di più, gli hot spot riservati ai ragazzi e operatori delle scuole sono sempre più meta del pellegrinaggio di genitori che, con o senza la prescrizione del pediatra, riescono ad accelerare per sapere se nel loro prossimo futuro ci saranno isolamento o quarantena. Lunghe file sono state avvistate nei giorni scorsi davanti al nuovo punto prelievo di via Negarville. Stessa fotografia all'ospedale di Rivoli.

La situazione rischia però di peggiorare ancora, avverte il sindacato medici Anaa: «Le scuole sono aperte e l'influenza è alle porte. Le incertezze sulla diagnosi faranno crescere ancora di più i numeri».

La responsabilità, secondo l'analisi dell'organizzazione sindacale, è anche dei pediatri che non visitano i bambini e preferiscono inviarli agli hot spot scolastici: «Il protocollo della Fimp, la Federazione italiana dei pediatri, prevede il triage telefonico e il teleconsulto. La visita è prevista soltanto dopo il tampone negativo. In questo modo però, fra l'insorgenza dei sintomi

e la visita possono passare molti giorni in cui manca una diagnosi». E c'è un altro aspetto di cui tener conto, sottolineano i pediatri Anaa: il sabato e la domenica gli hot spot scolastici non sono aperti e durante il fine settimana i medici hanno gli studi chiusi. E le Usca, il gruppo di medici che prendono in carico un paziente a domicilio, non sono state attivate per la cura dei bambini ma solo per gli adulti.



▲ In via Negarville
Code all'hot spot per i bambini

Quindi nessuna possibilità di avere un controllo a casa.

Non tutti i pediatri seguono alla lettera il protocollo: «Qualcuno è più scrupoloso e continua a visitare dimostrando che si può fare - precisa Anaa - ma se ci si attiene alle linee del Fimp, si trascura lo strumento più importante per la diagnosi». E' indispensabile che i bambini malati siano visitati, dice la segretaria dell'Anaa Chiara Rivetti: «Avviene per gli adulti, perché non dovrebbe funzionare allo stesso modo per i bambini? In questo senso il ruolo del territorio è fondamentale se vogliamo limitare il sovraffollamento di accessi impropri in pronto soccorso». Per i bambini la malattia è più lieve e il ricovero in moltissimi casi non è necessario. Tanto più importante quindi, è il ruolo dei servizi territoriali. Anaa aggiunge una polemica finale: nei notturni e nei fine settimana sono molti i pediatri che lavorano negli ospedali periferici prendendo i gettoni. «Gli stessi che poi non visitano nei loro studi». — **s.str.**

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

